

«Tribù in campo contro le divisioni da social media»



Il fatto che i social guadagnino dal dividere le persone non vuol dire che dobbiamo perseguire questo schema

Negli esordi di uno dei massimi riferimenti mondiali del marketing ci sono informatica e filosofia. Perché per raccontare la storia di Seth Godin, autore di oltre venti best seller internazionali, si deve partire dalla sua laurea alla Tufts University di Boston conseguita alla fine degli anni '70. «Ho imparato a mettere assieme informatica e filosofia: entrambi ci aiutano a comprendere il mondo e a chiarirci le idee sul cambiamento che si vuole creare. Tutto parte sempre dall'ascolto», racconta Godin, che in queste settimane è tornato in libreria col suo best seller "Tribù - Il mondo ha bisogno di un leader come te", per ROI Edizioni. La sua tribù è composta da più di un milione di lettori che leggono i suoi post giornalieri su Seths.blog. «L'essere comunità è una predisposizione innata nell'uomo. Il fatto che i social guadagnino dal dividere le persone non vuol dire che dobbiamo perseguire questo schema. Dobbiamo unirci e resistere alla tentazione di porci contro gli altri per realizzare qualcosa di meglio. Io stesso mi identifico con tribù differenti legate ai miei hobby, alle persone che frequento. E ogni volta cerco di dare il meglio di me. La tribù è essenziale per comprendere le dinamiche della società», precisa Godin. Nel suo passato c'è stata una vita da startupper: nel 1986 con 20.000 dollari fonda in un monolocale di New York la Seth Godin Productions. «Nessuno sapeva cos'era internet e avevo clienti come American Online che non erano contenti perché il software all'inizio non funzionava bene. Siamo stati vicini al fallimento».

Oggi la sua personale tribù da chi è composta?
Amici e familiari. Ma sono stato fortunato perché ho anche incontrato persone che mi hanno indicato la strada. Penso agli indimenticabili Isac Asimov, Ray Bradbury, Arthur Clarke.

Come si relaziona con gli hater?
C'è chi lavora solo per rispondere alle critiche. Io non rientro in questa categoria. Io lavoro ogni giorno per crearmi una giornata unica.

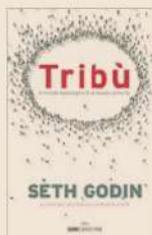
Aggiorna il suo blog con costanza da anni.
Non faccio niente per creare continuità, ma ho preso questo impegno tempo fa e oggi il mio blog conta 8 mila post. Non lo faccio per un senso di perfezione, ma perché penso che l'impegno crei un vantaggio per le persone. Non perdere tempo è una dichiarazione di valore.

Sul blog da poco ha esaltato la non interazione.
I media non interattivi sono quelli che non suonano, non si aggiornano, non ti dicono di cliccare. Oggi sono rari, ma se ne sente ancora il bisogno.

Il sogno nel cassetto?
Aiutare le persone a capire che fare comunità è nella natura umana e che offrire dignità e rispetto è l'unico modo per andare avanti.

Che cosa le piace dell'Italia?
Dell'Italia amo la cultura, il cibo, la gente. Mi piace il fatto che se sei in un piccolo paese puoi scegliere di ordinare un piatto diverso rispetto a quello che hai mangiato nel paese di fianco.

Il futuro delle tribù?
Hanno una grande opportunità, soprattutto in questo momento storico. Superata la pandemia dovremo unirci per contrastare il climate change e per resistere alla tentazione di combattere gli uni contro gli altri. Dobbiamo puntare sulla compassione. Essere tribù è una scelta consapevole per disegnare il mondo migliore.



IN LIBRERIA
"Tribù - Il mondo ha bisogno di un leader come te", di Seth Godin - ROI Edizioni

— G. COLL.